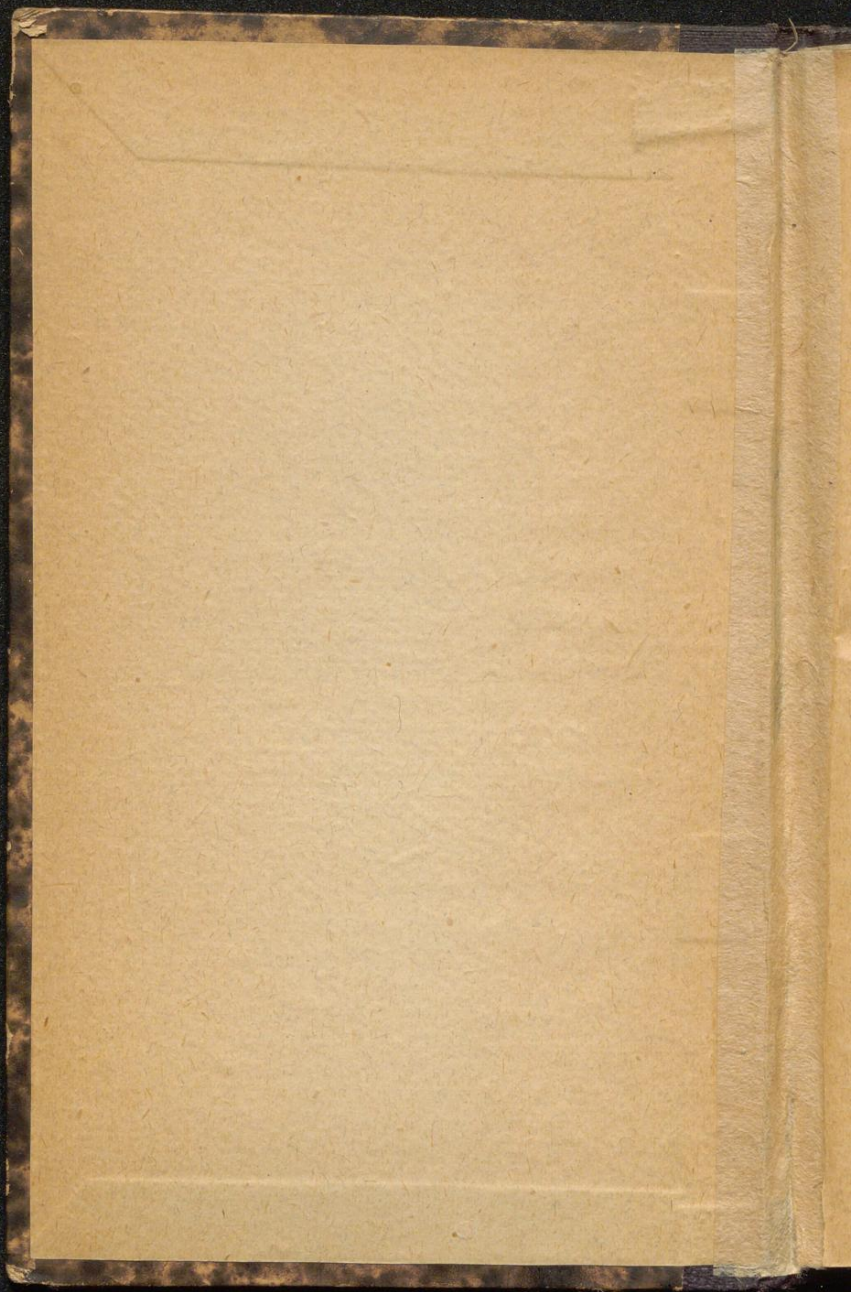
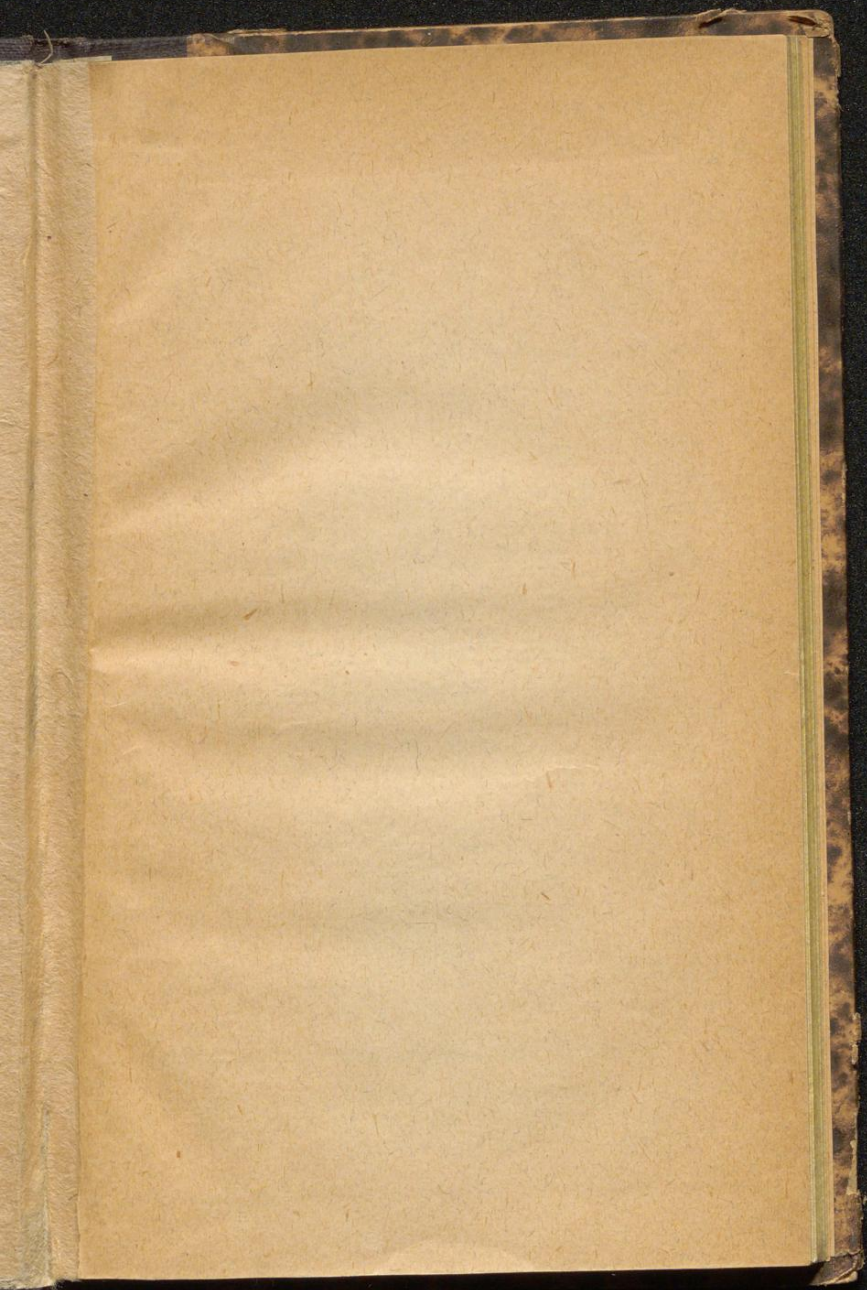
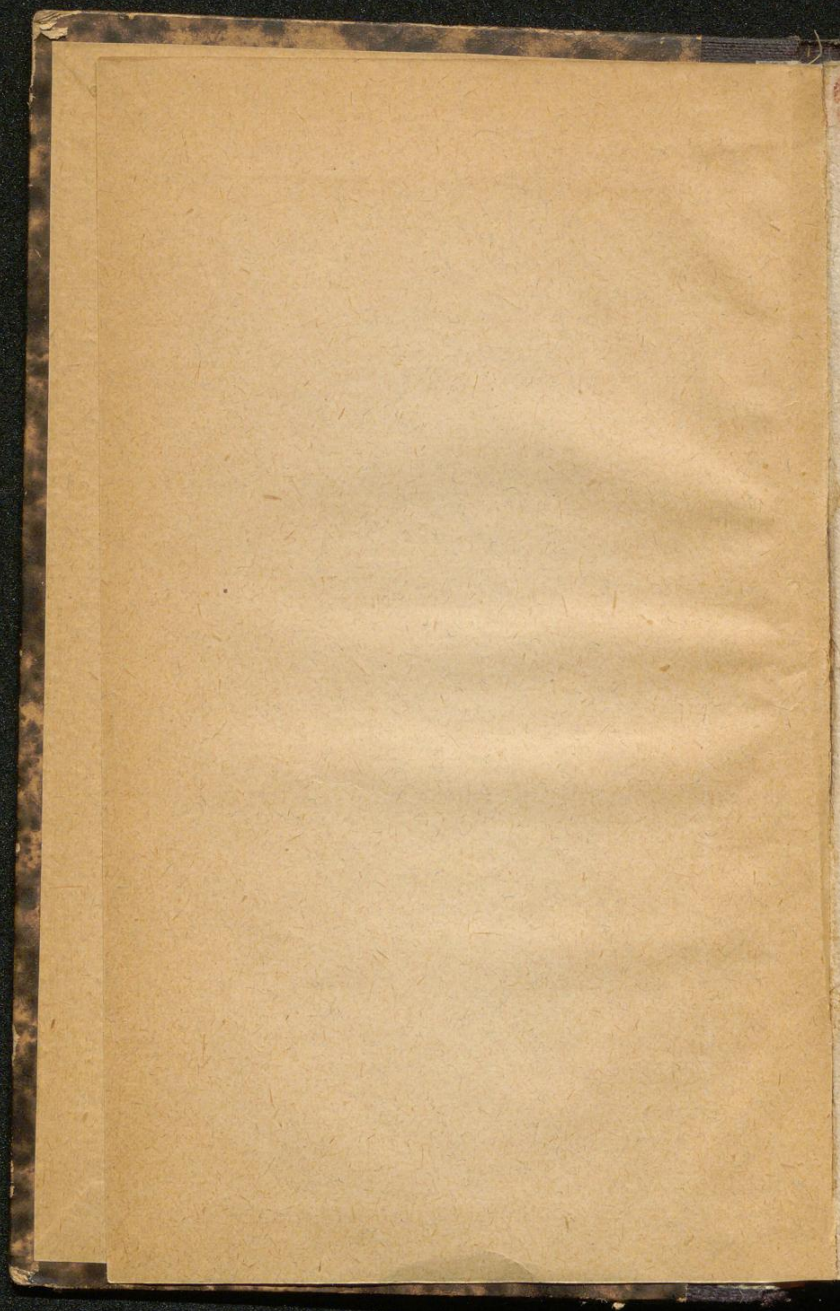


Wiener Stadt-Bibliothek.

23054 A







23054.

IL RITORNO

DI

T O B I A ,

AZIONE SACRA

PER MUSICA

DI

Gio. Gastone Boccherini Lucchese,
Poeta de' Cesarei Teatri di Vienna,
e frà gli Arcadi Argindo Bolimeo.

DA CANTARSI

NE' TEATRI PRIVILEGIATI
DI VIENNA

L' ANNO 1775.



PRESSO GIUSEPPE KURZBOECK,
STAMPATORE ORIENT. DI S. MAJ.
IMP. R. A.

23054

LE RITORN
DE
L'É
ANNÉE SACRÉE
PER MUSICA
C'est l'histoire de
L'É
L'É

& missus est Angelus Domini sanctus Ra-
phael, ut curaret Tobiam, & Saram, quo-
rum uno tempore sunt orationes in con-
spectu Domini recitatae.

L. Tobie Cap. 3. V. 25.



INTERLOCUTORI.

TOBIT Ceco, Conforte di

ANNA, Madre di

TOBIA, Sposo di

SARA.

L' ANGIOLO RAFFAELLO, in figura
d'Azaria.

CORO D'Ebrei Servi di Tobit.

L'Azione si rappresenta ne' subborghi
di Ninive;

Il luogo è un Atrio terreno nell' Abita-
colo di Tobit, con diverse porte;
alcune introducenti à più alti ap-
partamenti; ed altre contigue al-
la via di Campagna.

*La Musica è tutta nuova del Sig. Giusep-
pe Haydn, Maestro di Capella di
sua Altezza il Principe Nicolò Ester-
bazy di Galantha.*

INTERLOCUTORI

TORRETTI Gio: Conte di

ANNA

TORRETTI Gio: Conte di

BARA

L'AMORE DI RAFFAELLO, in figura

di Amore

COMO DI UN SERVO DI TORRETTI

L'azione si rappresenta nel febbraio

di Amore

Il luogo è un altro terreno del Abate

Cole di Torre, con diverse porte;

alcune introducenti a più altri sp-

partimenti, ed altre congate al-

la via di Campagna.

A sinistra è fatto nuovo dal Sig. Gio: Tor-

retti, di nuovo di quella di

la strada di Amore, che si trova

oggi in Campagna.

BARA



PARTE PRIMA.

TOBIT, ANNA, e Coro d'Ebrei.

Tutti, e Coro.

Pietà d'un' infelice
Afflitta Genitrice:
Pietà d'un Padre misero,
O Padre d'Israel.
Ritorni omai Tobia;
Salvo Tobia ritornì:
Cessin del pianto i giorni,
O sommo Rè del Ciel.

Coro solo.

Calma, e perdona i palpiti
D'un cor materno, e debole;
Premia la speme intrepida
D'un Genitor fedel.

Anna.

Nè comparisce! Oh Dio!
(*Osserva per la via di campagna.*)

A 3

Oh

Oh Dio, Tobit, il lusingarsi è vano.
(*tornando a Tobit.*)

Il caro Figlio, il nostro
Amabile Tobia, dolce sostegno
Di nostra etade, ed unico conforto
Di nostra schiavitù, misero, è mor-
to! (a) (*piange.*)
Tobit,

Anna, Consorte, ah credi a me,
non piangere: (b)
(*scende, e s'avvanza sempre guidato
da due servi.*)

Non tormentar te stessa
Con ingiusto timore. Il Figlio vive,
E starà poco assente;
Credil come l'aveffi omai presente.
Anna.

Chi sà, s'Èi giunto in Raggi
Da Gabael ricuperò quell'oro, (c)
Che a richieder mandasti?
Tobit,

Io non ne temo.
Anna.

Tu nulla temi; e pur da che sperai
Veder tornar Tobia, tornò l'Aurora
Quindici volte, ed Ei non riede
ancora! (d)
Vuoi

(a) Tob. C. X. v. 4, e 5.
(b) Ibid. v. 6.
(c) Tob. C. X. v. 3.
(d) Ibid. v. 9.

Vuoi di sinistri eventi
Certezza più funesta?

Tobit.

Forse il Figlio soggiorna in gioia,
e in festa.

Anna.

E creder puoi....

Tobit.

Sognai, che Sara figlia (a)
Di Raguel mio Cugino
Per celeste consiglio
Ad onta d'Asmodeo sposò mio figlio.

Anna.

Oh vani sogni! Quello Spirto im-
mondo (b)

Sai pur che uccide quanti sposi a Sara
Ardiscano accostarsi?

Or sì, che morto piangerei Tobia,
Se amante sconigliato,
A Sara dato avesse incauta fede.

Tobit.

A lui s'appartenea d'esserne Erede. (c)

Anna.

Erede d'una Sposa,
Che in dote arrega Morte?

Tobit.

Taci amata Conforte....

A 4

Ana.

(a) Joel. C. XI. v. 28.

(b) Tob. C. XI. v. 8.

(c) Ibid. C. VI. v. 15.

Anna.

Taci tu co'tuoi sogni, e le tue
vane (a)

Mal fondate speranze. Il figlio
estinto

Lasciami lacrimar. Tu lo volesti
Allontanare a mio dispetto; ed
ora

Vorresti anche ingannare il cor
materno?

Ah parla chiaro il mio dolore
interno.

Tobit.

E pur....

Anna.

Folle, perdesti (b)
Per soverchia pietà degl'inssepolti
La luce de'tuoi lumi;

Forse invidiavi a me la dolce vista
D'un tal Figlio?

Tobit.

Ma....

Anna.

Torna (c)
Col rischio della vita
A seppellir gli estinti, e a dar-
gli tomba

In-

(a) Tob. C. X. v. 7.

(b) Ibid. C. XI. v. 7. 8. 9. 10, e. 11.

(c) Ibid. c. XII. v. 17.

Invece di cibarti. Un' altra volta
 Ninive, anzi l' Assiria (a)
 Ti pagherà di scherni. E dove

sono
 L' elemosine tue? Le tue bell'
 opre (b)

Quando mai ti fruttaro,
 Se non un frutto acerbo, aspro,
 ed amaro?

Sudò il Guerriero,
 Ma gloria ottenne.
 Tremò il Nocchiero;
 Ma s'arricchì.

Geme tal' ora
 L' Agricoltore;
 Ma lo ristora
 La messe un dì.

Tu passi gli Anni
 Frà pene, e pianti
 E sono i danni
 La tua mercè.

Chiaro si vede
 Che fra'tuoi vanti,
 Un vero merito
 Giammai non c'è. (parte.)

Tobit.
Deh modera il dolor; non contri-
 starmi

A 5

Con

(a) *Ibd.* C. II. v. 8.(b) *Ibd.* C. II. v. 18.

Con rimpoveri falsi, ed ira infana.
 Alfine il caro Figlio
 Gli occhj tuoi rivedranno. Al grand'
 Iddio
 Grazie ne renderai con somma lode.
 Anna. Sentimi almeno. Anna non
 m'ode!

Ah tu m'ascolta oh Dio! (a)
 E in questo mio
 Cordoglio
 Dal tuo supremo foglio
 Volgi uno sguardo a me. (b)
 Io t'amo, e credo, e spero
 In te gran Dio
 Verace.
 Deh mostra se ti piace, (c)
 Che invan non spero in Te.
 (parte.)

ANNA, e poi RAFFAELLO.

Anna.
Non è quello Azaria, l' Uom mer-
 cenario (d)
 (osservando verso la campagna
 d'onde viene Raffaello.)

Com.

-
- (a) Daniel. C. IX. v. 18.
 (b) Lam. C. II. v. 56. 58. e. 59.
 (c) Fatti. C. VII. v. 48. e. 49.
 (d) Tob. C. V. v. 6. 7. 8. 9.

Compagno eletto di Tobia ? Gran
Dio!

Solo ritorna. Oh mio
Troppo giusto timore ! Io manco . . .

Ah tempo

E' questo di costanza. Uniamo al
core

Tutta di mia Virtù la forza estrema.
Udiam da forte . . . Oh come il cor
mi trema !

Raffaello.

Anna.

Anna,

Uccidimi alfin. Che fù del Figlio ?
Parla, t'affretta. Ah nò. Taci Azaria
Taci se dir mi vuoi : morto è Tobia.

Raffaello.

Giunti che fummo al Tigri
Ei s' immerse nell' onda ;
Ed ecco un Mostro algoso , in aspre
guise (a)

Gli s'avventò . . .

Anna.

Lo divorò , l' uccise ?

Raffaello.

Nò, Spaventollo solo. Jo lo difesi, (b)
E a pagnar l'eccitai, vincer gli ap-
presi :

Tal

(a) *Ibd.* C. VI. v. 1. e. 2.

(b) *Ibd.* v. 4.

Tal che inesperto, giovinetto imbelle
 Del Ceto trionfò, lo trasse a terra,
 E sviscerollo ancor.

Anna.

Respiro,

Raffaello.

E giunto
 Tuo Figlio in Ecbatana
 Inspirato da Dio chiese, ed ottenne
 La Figlia di Raguel. (a)

Anna.

Ciel: Vide in Sogno
 Tobit il vero! E non son morti à Sara
 Nel momento primiero
 Degli sponsali sette Sposi? (b)

Raffaello.

E' vero.

Ma per ragione di retaggio ardito,
 Non temendo Tobia restare afflitto ...

Anna.

Ah fu l'ottavo a rimaner trafitto?

Raffaello.

Nò. Per consiglio mio la fatal notte
 A' piè del nuzial letto arse quel core
 Del mostro ucciso, e colla sposa
 orando (c)

Af-

(a) Tob. C. VII. v. 17. 18.

(b) Tob., C. VII. v. 13.

(c) Ibid. C. VIII. v. 23.

(d) Tob. C. II. v. 2. e. 22.

Afmodeo lo trovò: L'odore, il fumo
Lo sbigottì: confuso (*d*)
De' sacri carmi al suon fuggì deluso.

Anna.

Oh Dio benigno! E il Figlio?

Raffaello.

Già torna colla Sposa; io lo prevenni
Accelerando i passi. (*a*)

Anna.

Andiamo... Ah sento
L'eccesso del contento,
Che mi trae fuor di me. Tobia vo-
liamo

Ad incontrar. Nò. Vanne
Cerca Tobit, il venerabil cieco
Guida full'orme mie. Correr vorrei
Al Figlio, ed al Conforte in una
volta;

E di piacer mi perdo!

Raffaello.

Anna m'ascolta.

Quel Figlio a te sì caro
Che alfine il Ciel ti rende,
Al Padre, che l'attende
La vista renderà.

Sarà Ministro il Figlio
Dell'opra portentosa.
E la sua man pietosa
L'opra compir saprà. (*parte.*)

An-

(a) Tob. C. XI. v. 3.

C ANNA.
 he disse! Il Figlio mio, del cieco
 Padre
 Monderà le pupille?
 L'opra tentata invan dalle più dot-
 te (a)
 Mediche mani, Ei compirà! Mio
 Dio!
 Sì, crederlo vogl'io. Troppo mi
 pento
 Di mia debil fiducia. e de' rinfacci
 Onde il cor punsi del Consorte. A'
 lui
 Ne chiederò perdono, a' Te buon
 Dio,
 Lo chiedo intanto, e dal tuo amor
 lo spero.
 Increato Fattor, se d'un tal figlio
 Mi riconcedi il dono
 Allor che degna io sono
 De' castighi più fieri:
 Quando di tua pietà fia ch'io disperì?
 Ah gran Dio se un core ingrato
 Come il mio rendi felice:
 Quai contenti sperar lice
 Ad un anima innocente
 Dalla tua Benignità?

Sol

(a) *Ibd.* C. II. v. 11.

Sol Tu sei quello che Sei: (a)
Vero, Grande, Onnipotente, (b)
E non ponno i labri miei
Esplicar la tua Bontà. (*parte*
per la via di campagna.)

SARA, e TOBIA da' altro lato.

Tobia.
Sara mia dolce sposa, eccoti alfine
Nel mio paterno albergo.

Sara.
E dov'è il Padre?
Dov'è la Madre tua?

Tobia.
Forse Azaria
Per il calle comune a noi gli affretta:
È la scelta da me più corta via,
Gli allontanò da noi.

Sara.
Caro Tobia
Riedi, cercagli intorno, impaziente
Al par di te son'io d'effergli al piede.

Tobia.
Mia degna sposa, in ubbidirti io sento
Il contento maggior d'ogni contento.
Quando mi dona un cenno

Il labro tuo soave:
Spira virtude, e senno:
Grazia, dolcezza, e amor.

Mi

(a) Esod. C. XIV. v. 13. Nehem, C. IX. v. 6.

(b) Măcabei C. I. v. 25.

Mi' forza 'con diletto
 A' compiacerti amando,
 E mostra un tuo comando
 Quanto hai gentile il cor.
*(parte per la via di cam-
 pagna.)*

Sara.
Somme grazie ti rendo
 Padre del Padre Adam. Tu pro-
 sperasti

Il mio viaggio, ancora
 Piacciati prosperar la mia dimora.

Del caro sposo
 Son fralle mura,
 E m'assicura
 La sua Virtù.

Ma in Te ripongo
 Mio Dio la spene,
 Che d'ogni bene
 Fonte sei Tu. (a)

(in atto di partire.)

RAFFAELLO, e TOBIT, SARA, e poi
 ANNA conducendo TOBIA.

Raffaello.
Rivelarti à Dio piacque il ver nel
 sonno. *(à Tobit.)*

To-

(a) Apoc. C. XXII. v. 1. e. 17.

Tobit.

E acquisteran le mie pupille il lume
Per mano di Tobia?

Raffaello.

Non dubitarne.

Sara.

Quello è Tobit. (da se.)

Raffaello.

Tobit è a te presente
La Sposa del tuo Figlio.

Sara.

Amabil Padre
Del mio Sposo adorato. Accetta i
primi,

Che a' tuoi piedi offerisco
Di rispettoso amor sinceri omaggi.
(*s'inginocchia, e bacia la mano
a Tobit.*)

Tobit.

Sia benedetto Dio, che a noi ti
guida, (a)

E ti protegge o Sara.

Raffaello.

Ecco Tobia
Frà gli amplessi materni.

Anna.

Ah venga o Figlio, (b)

B

Ven-

(a) Tob. C. XI. v. 16. Gen. C. XLVI, v. 30.

(b) Ibid. C. XI. v. 19.

Venga pur la mia morte. Io viffi
affai

Or che ti rimirai.

Tobia.

Madre amorosa:

Quella al piè di Tobit è la mia
Spofa.

Lascia ch'io pure imprima i dolci baci
Di riverente affetto

Sulla paterna man.

(lascia Anna, e v'ad inginocchiarsi a Tobit.)

Tobit.

Figlio diletto,

Sara gentil, venite....

Anna.

A' piedi tuoi (*s'inginocchia anch'essa à Tobit.*)

Vengo a prostrarmi anch'io, faggio
Conforte:

Oh quanto a torto io t'oltraggiai!
Perdona

I miei ciechi trasporti.

Tobia.

Ah Genitor (*stringendoli la mano.*)

Anna.

Tobit ... (*come sopra.*)

Sara.

Suocero amato ... (*come sopra.*)

To-

Tobit.

Nuora . . . Figlio . . . Consorte . . . Ah
 qual mi toglie
 Spettacolo di gioia, e tenerezza
 Il mio crudel Destin! Sorgete almeno,
 E stringetevi tutti a questo seno.
(Tutti s'alsano, ed abbracciano Tobit)

Tobia.

Si, ti conforta o Genitor. La cara
 Luce degli occhj tuoi, renderti io
 Spero. (a)

Tobit.

Figlio, mio caro figlio, e farà vero?

Tobia.

Vieni s' effettui l' opra. *(In atto
 di condurre via Tobit.)*

Anna.

Figlio la tua stanchezza, e la tua
 Sposa

Chiede riposo, e cibo.

Tobia.

Il dolce ufficio
 Prima compir desio. Con preci, e
 voti

Imploriamo devoti
 L'assistenza del cielo in tal periglio.

Tobit.

Di degno Figlio mio, degno consiglio.

B 2

Tut-

(a) Iob. C. XI. v. 7.

Tutti e Coro.

Odi le nostre voci (a)
 Tu che dai legge a' Fati,
 Fra' Cherubini alati, (b)
 In Trono di splendor.

Tobia.

Se il tuo voler benefico
 L'opra a' tentar m'induce:
 Rendi a' Tobit la luce,
 O della luce Autor.

Tutti e Coro.

Rendi a Tobit la luce
 O della luce Autor.

Anna.

Non temeraria supplica (c)
 E' il chiederti un prodigio; (d)
 E dov'è un tuo vestigio, (e)
 Senza un prodigio ancor?

Tutti e Coro.

Rendi a Tobit la luce,
 O della luce Autor.

Tobit.

O Tu che il Sole illumini,
 E fai rifulger gli Astri:

Dà

(a) Sal. C. XLII. v. 1.

(b) Daniel C. III. v. 55.

(c) Ecclesiastico C. XXXVI. v. 5.

(d) Isaia. C. XXIX. v. 14.

(e) Efes. C. IV. v. 6. Samuel. L. 2. C. XXII. v. 11.

Dà fine a' miei difastri:

Dà fine al mio dolor.

Tutti e Coro.

Rendi a Tobit la luce,

O della luce Autor.

Sara.

Da chi sperar potrebbeſi,

Se non dalla tua mano

Un'atto ſovrumano :

Un'opra di ſupor ?

Tutti e Coro,

Rendi a Tobit la luce,

O della luce Autor.

Raffaello.

Per Te il ſuperbo Satana

In tenebre arde, e freme ;

Ma un'Uom che t'ama, e teme

Non viva in foſco orror.

Tutti e Coro.

Mira le calde lacrime

Che il Popol tuo produce :

Rendi a Tobit la luce

O della luce Autor. (*partono.*)

Fine della prima Parte.





IL RITORNO DI TOBIA.
PARTE SECONDA.

ANNA, SARA, e RAFFAELLO.

Anna.

Oh della santa fè stupendi effetti!
Già ferma speme inonda
Ogn' Alma, ed ogni core. I fidi
Ebrei
Attendon lieti a' questo albergo in-
torno
Veder con franco piè correr veloce
Senza scorta Tobit.

Sara.

Ma intanto sono
Dileggiati, e scherniti
Dagl' increduli, ed empj Niniviti.

Raf.

Raffaello.

Il portentoso imminente
 Confonderà gl'infidi; e in gloria, e
 gioja

Dio cangerà gli scherni,
 Che or soffre il Popol suo.

Anna.

Ma dov'è il Figlio?

Raffaello.

De' suoi Camelli a disgravare il
 dorso,

E mezzi all'opra ad apprestar.

Anna.

Ma dimmi:

Chi mai ti suggerì sì gran consiglio?

Chi te ne apprese i modi?

Raffaello.

Più non cercar. Ti bastil

Che Tobit ti vedrà cogli occhi suoi:

Che il consiglio è d'Iddio, che i
 modi io detto

Inspirato da Dio, che a darvi parte

Di sua beneficenza Iddio m'esse,

E Dio non manca mai le sue pro-
 messe. (a)

Come se a voi parlasse

Un Messaggier del Cielo:

Credete a quel ch'io svelo:

Tremate al mio parlar.

B 4

Un

(a) Nehem. C. IX. v. 32.

Un dì sanguigna, e torbida (a)
 Cintia risplenderà:
 E Febo in nere tenebre (b)
 I raggi avvolgerà:
 Cadran le stelle fulgide,
 E agli Astri, ad alle Sfere
 Il Cielo mancherà. (c)
 Mancherà il fuolo agli Uo-
 mini, (d)
 Mancheran l'onde al Mar; (e)
 Ma le parole vere (f)
 Del sommo Dio veridico
 Mai non potran mancar.

ANNA e SARA.

Anna.

Ad Azaria nel volto
 Rifulge un tal seren! Tal suon celeste
 Hanno gli accenti tuoi, ehe, mentre
 parla,
 E' forza prestar fede
 Per fino a' quel, che ogni creden-
 za eccede!

Sa-

-
- (a) Matteo. C. XXIV. v. 26. Luca C. XX.
 v. 11. e. 25. Fatti C. 11. v. 20.
 (b) Joel. C. II. v. 31.
 (c) S. Pietro. L. 2. C. III. Marco. C. XIII.
 v. 25.
 (d) Apoc. C. VI. v. 12. 13. 14. e. 15. [So-
 fonia. C. I. v. 2. e. 3.
 (e) Nahum. C. I. v. 2. e. 3.
 (f) Ebrei. C. I. v. 10. e. 11.

Sara.

Ma da chi nacque un'Uom sì giusto;
e faggio,

E da Dio favorito?

Anna.

Ei d'esser vanta (a)
Progenie d' Anania
German del mio Conforte,

Sara.

Abbiam comune
La Stirpe, e la Tribù.

Anna.

Tobìa lo scelse (b)
Pel camin della Media
Suo Compagno, e sua guida;
E sceglier non potea scorta più fida:

Sara.

Suocera è vero. Io non discerno in
questa

Fortunata Famiglia,
Chi più splenda in virtù! Del pari
ammiro

I pregi d' Anania,
E d' Anna, e di Tobit, e di Tobìa.
Non parmi esser frà gli Uomini
Della Tribù di Nestali;
Mi sembra esser frà gli Angioli
Della magion del Ciel.

E 5

Ah

(a) Tob. C. V. v. 14.

(b) Ibid. v. 5. 6. 7. 8. c. 9.

Ah se fra Voi mi lice
 Passar la vita mia:
 Son'io la più felice
 Del Popol d'Israel. (*parte.*)

ANNA, e TOBIA.

Anna.
Che soave parlar! Io non saprei
 Al Figlio desiar più degna Sposa.

Tobia.
 Ah cara Madre osserva: è questo
 il fielo

Dello squammoso Mostro
 Che sviscerai nel Tigri:
 Deggio spremere il suco (a)
 Negli occhj al Genitor; dove ri-
 mane?

Anna.
 Ai miseri or dispensa argento, e
 pane. (b)

Tobia.
 Addio. (*in atto di partire.*)

Anna.
 Dove?

Tobia.
 A Tobit. Jo non ho pace,
 Se non compisco l'opra,
 Che da me attende il Popolo d'intorno
 Degl'

(a) Tob. C. XI. v. 8. C. VI. v. 10.

(b) Ibid. C. XII. v. 11. e. 12. C. EIV. v. 3.

Degl' infedeli à scorno,
 E per gloria, e trionfo
 Del nostro Dio clemente, ed Immor-
 tale.

Ah la tardanza esser potria fatale.
 Quel felice Nocchier, che da lungi
 Scorge il porto bramato, e com-
 pianto :

Si conforti; ma pensi, che intanto
 Vede il porto; ma in porto non è.
 Se allor pigro di più non s'affanna:
 L' aura altrove trasporta il
 Naviglio,

E gli invola con nuovo periglio
 De' perigli la dolce mercè.

Anna.
Giusta brama l' affretta; e voglio
 anch'io

Al delicato ufficio esser presente.
 Una Moglie assistente

Forse giovar potrà . . . Ma qual
 m'ingombra

Tetro pensiero! Ah fuggi,
 Fuggi dalla mia mente. In quale,
 Oh Dio!

Profondo orrido abisso
 Di confusion, di duolo, e di rossore
 Cadrebbe ognun che t'ama;
 Se l'opra invano si tentasse! Ah
 troppo

Trop-

Troppo n'andria giocondo, e bal-
danzoso

Il Popolo infedele!

Giusto Dio d'Israele

Non ci umiliar così; per gloria tua

Fà trionfar la speme, (a)

Che fu tuo don. Ti sento, ah si ti
sento

Benignissimo Dio: mi parli al core,
E dolcemente dici:

Nò. Non trionferanno i miei nemici.

Come in sogno un stuol m'apparve
D'ombre, spettri, mostri, e
larve;

E all'aspetto di terrore

Il mio core

Inorridì.

Ma disparve

In un momento

L'atro stuolo, e lo spavento:

Più non temo, e non vaneggio;

Chiari veggio

I rai del dì. (parte.)

TOBIT fuggendo da TOBIA, e TOBIA
che lo seguita.

Tobia.
Ah dove corri o Padre? Almen pa-
venta

Qualche mortale inciampo.

To-

Tobit.

Non più Tobia, non seguitarmi.
E' vana
La cura tua: più sopportar non
posso
L'aspro ardente dolor, che mi tra-
passa
Pene trando pungente
Dalle pupille al cor quel fugo amaro.

Tobia.

Ah Genitore, una sol goccia ancora
Soffri ch'io stilli ne' tuoi lumi.

Tobit.

E' questo

Troppo acerbo dolor. Lasciami o
Figlio,
Lasciami viver cieco. Ah se presisti
Nel soverchio desio di risanarmi:
Di duol m'ucciderai.

Tobia.

(Misero ! Che farò?)

RAFFAELLO e Detti.

Raffaello.
Tobia che fai?

Guarda di compir l'opra. Jo ti so-
stengo

Il Genitor; ma tempo

E' di fortezza, e zelo,

Non di pietà, nè di timor. (*regge
il capo a Tobit.*)

Ta-

*Tobia.*Coraggio. (*Spreme il fiele negli oc-
chi à Tobit,*)Tu me l' ispiri. (*à Raffaello.*)*Tobit.*

Oh Dio! Che pena! Oh Dio!

Che insoffribil martir! (*a*)*Raffaello.*

Caddero i panni.

Tobia.

Padre libero sei: fine agli affanni.

Tobit.

Come?

Raffaello.

Schiudi le ciglia.

Tobia.

(Jo sono in porto.)

*Tobit.*Stelle! Che foco! Eterno Dio, son
morto! (*apre gli occhi gli ri-
chiude, e cade.*)*Raffaello.*

Tobit?

(*sostenendolo.*)*Tobia.*

Oh Ciel! Che avvenne?

Tobit.

Appena monde

Le mie pupille, il Sol di più funesta

Cecitate ferì!

Ra-

Raffaello.

Del primo raggio,
T' abbaglia lo splendore.

Tobia.

Un'altra volta
Differra il ciglio.

Tobit.

Ahi! Quante spine accese
Mi trafiggono! Oh Dio! (*apre gli
occhi, e gli richiude.*)

Incapace son'io
Di tollerare il dì.

Raffaello.

Tenta.

Tobia.

Riprova.

Tobit.

Non lo sperate più; prima vorrei
Mille volte morir, che un'altro in-
stante

Soffrire il lampo del diurno lume.

Raffaello.

Ma l'antico costume
A poco a poco raquistar dovrai.

Tobia.

Schiudi o Padre i tuoi lumi.

Raffaello.

Apri i tuoi rai.

Tobit.

Invan lo chiedi Amico,
 Invan lo spero o Figlio;
 Jo pria d'aprire il ciglio:
 Costante morirò.
 Al borro i rai del giorno.
 Amo le mie tenèbre.
 Già schiuder le palpebre,
 E viver non potrò. (*parte se-*
guito da Raffaello.)

TOBIA ed ANNA.

Tobia.

Che fulmine improvviso! Il colpo
 (oh Dio!)
 Il misero cor mio non attendea!

Anna.

Perche piange Tobia?

Tobia.

Mia Genitrice,
 Sono un figlio infelice; odio la vita.

Anna.

L'opra tentasti invan?

Tobia.

L'opra ho compita.
 Vidi cadere al suolo (a)
 Da' rai del Genitor gl' immondi
 panni;

Ma

(a) Tob. C. XI, v. 12.

Ma de' raggi Febo.
Al primiero abbaglior richiuse i
Lumi,

E ritentato invano
Di resistere al dì: fu l'Uomo invitto
Vinto dal suo dolore, e omai con-
tento

Delle tenebre sue, sdegnata ogni cura:
Riccusa il giorno, e reso
Incapace a soffrirlo.

Lo disprezza, l'abborre,
Ed a voler morir pria si riduce,
Che a ritentar di tollerar la luce!

Anna.

Oh novella funesta!

Tobia.

Rimasi anch'io, sol di tremar ca-
pace.

Anna.

Ah di Ninive, audace
Il Popolo dirà, che noi fedotti
Da folle speme, e temeraria fede:
Abbiam Tobit ridotto
In cecità piu rìa.

Tobia.

Che trambusto fatal!

Anna.

Che fier tormento!

Tobia.

Mi sento inorridir!

Anna.

Morir mi sento!

Tobia.

Dunque Oh Dio quando sperai

Di provar le gioje estreme:

E perduta ogni mia speme;

E ischernita è la mia fe!

Anna.

Dunque Oh Dio, de' nostri lai

Gl' infedeli esulteranno;

E confusi rimarranno (a)

Quanti oh Dio fidaro in Te!

Tobia.

Oh che orror!

Anna.

Che duol

Tobia.

Che affanno

Anna, e Tobia.

Impossibile a soffrir!

Tobia.

Piangi ah Madre.

Anna.

Ah piangi o Figlio.

Tobia.

N'hai ragione.

Anna.

E' giusto il pianto.

To-

(a) Salm. XII. v. 6. Salm. XXXI. v. 1. e
18. Daniel C. III. v. 42.

Tobia, ed Anna.

Io son pronta à pianger tanto,
Che si palchi Dio sdegnato;
O si versi dal mio ciglio
L'alma mia disciolta in pianto:

Ah farà mia gran ventura:
Se di duolo avvien ch'io moja
Quel momento, che di gioja
Dubitai dover morir.

SARA, e detti.

Sava.
Qui di morir si parla; e tutto
esulta

Il Popol d' Israel.

Anna.
Perche?

Tobia.
Che dici?

Sava.
All' afflitto Tobit, che pria l'ardente
Foco sofferto avria del dì Lucente:
Per cenno d'Azaria
D'un nero vello ricopersi il volto:
Ed ai miei prieghi i lumi aprì: fofferse
La tenebrosa Luce,
Che traspirar pateva dal denso drappo:
Io le bende alternai piu rade ognora:
Ei piu copia di lume ognor fofferse.

C 2

Al-

Alfine al par di noi tutto del Sole
 Gode il favor. Già corre,
 E alle turbe d' Affiria, ed all'Ebree
 L'alta pietà del sommo Dio confessa.

Anna.

Oh maraviglia!

Tobia.

Oh gaudio!

Sara.

Egli s'appressa.

TOBIT corendo franco ad occhj aperti,
 e Detti; Coro d' Ebrei lo seguita.

Tobit
Gloria al divin Benefattor: Con-
 forte

Pur ti riveggo alfine!

Anna.

Oh contentezza!

Tobit.

Anna. La tua bellezza
 Non sofferse in ott' Anni oltraggio
 alcuno.

Anna.

Guarda qual crebbe . . .

(accennando Tobia)

Tobit.

Ah Figlio, a te degg'io
 Ed alla Sposa tua sì dolce vista;
 Ma negar non poss'io parte mag-
 giore
 Del

Del merto ad Azaria, premiar lo
bramo. (a)

Dimmi or qual premio

Tobia

Ah Padre

Donagli ancor quanto possiedi; ah
mai, (b)

Mai donar gli potrai

Quanto Egli meritò. Deggio a quest'
Uomo

Io due volte la vita.

Sara.

Io deggio a Lui

L'onor di viver Moglie. (c)

Anna.

Ah Noi dobbiamo

Tutto a Lui solo.

Tobia.

Ei viene.

Tobit.

Olà recate

Parte ugual del tesor giunto col
Figlio,

Ei miei piu ricchi arredi.

*(agli Ebrei che partono, e tor-
nano un bacili d'oro scignì,
e vasi preziosi.*

C 3

AAF-

(a) Tob. C. XII. v. 1.

(b) Ibid. v. 2.

(c) Ibid. v. 3.

RAFFAELLO e Detti.

Raffaello.
A chieder vengo
 Congedo, e libertà.

Tobit.

L'opere tue
 Esiggon di piu. Tutti presenti
 Abbiam gli obblighi, nostri; e la
 mercede

A te promessa, è pronta; e quello
 è l'oro (a) (verso i bacili).

Ch'io ti destino in dono; e se di
 quanto (b)

In mio poter rimiri altro t'aggrada;
 Prendilo. Ognun di noi grato per uso
 T'offre tutto se vuoi.

Raffaello.

Tutto ricuso. (c)

Tobit.

Perche?

Raffaello.

Mortal non son.

Sara, e Tobia.

Ciel!

Anna.

Ma chi sei?

Raf.

(a) Iob. C VII. v. 5.

(b) Tob. C. XI. v. 16. e 17.

(c) Ibd. C. XII. v. 6. e. 7.

Raffaello.

Raffaello son'io, l'un di que' sette^(a)

Angioli eletti, a presentare a Dio.

Le piu sante richieste-

Tobit Anna, Tobia, e Sara.

Ah perdono pietà Guerrier celeste.

(s'inginocchiando, e si coprono il volto.)

Raffaello.

Non paventate, udite : Innanzi al

Torno.

Del Re de' Regi, esposi a un tempo

istesso ^(b)

I vostri giusti prieghi, e l'infinita ^(c)

Bontà scender m'impose

A difender Tobia.

A concedergli Sara, e a render luso^(d)

A lumi di Tobit. Addio, seguite

Fidi a servir l'eterno Ben: voi liete^(e)

I cari Figli suoi: Soffrite in pace

La dura prigionia; tornate pronti^(f)

A soggiornar col pio Raguel. Lontana

L'ora non è, che Ninive superba ^(g)

Sovvertita farà, ma i vostri degni

Pronipoti vedranno

D'oro lucente. e di preziose gemme

Ri-

(a) Ibid. v. 19.

(b) Apoc. C. VIII v. 3. e. 4. Apo. C. XIX. v. 16.

(c) Tob. C. XII. v. 16.

(d) Ibid. v. 18.

(e) Ibid. v. 22.

(f) Ibid. C. XIII. v. 8.

(g) Ibid. C. XIV. v. 6.

Rifabbricata nn di Gerusalemme (a)
*(scende una nuvola dal Ciel della
 compagna: lo ricopre, e
 lo trasporta in alto.)*

TOBIT, ANNA, TOBIA, e SARA.

Ah non oso alzar le ciglia
 Nel angeliche sembianze.
*(alzandosi à poco apoco.
 Tobit.*

Oh stupore!
Anna.

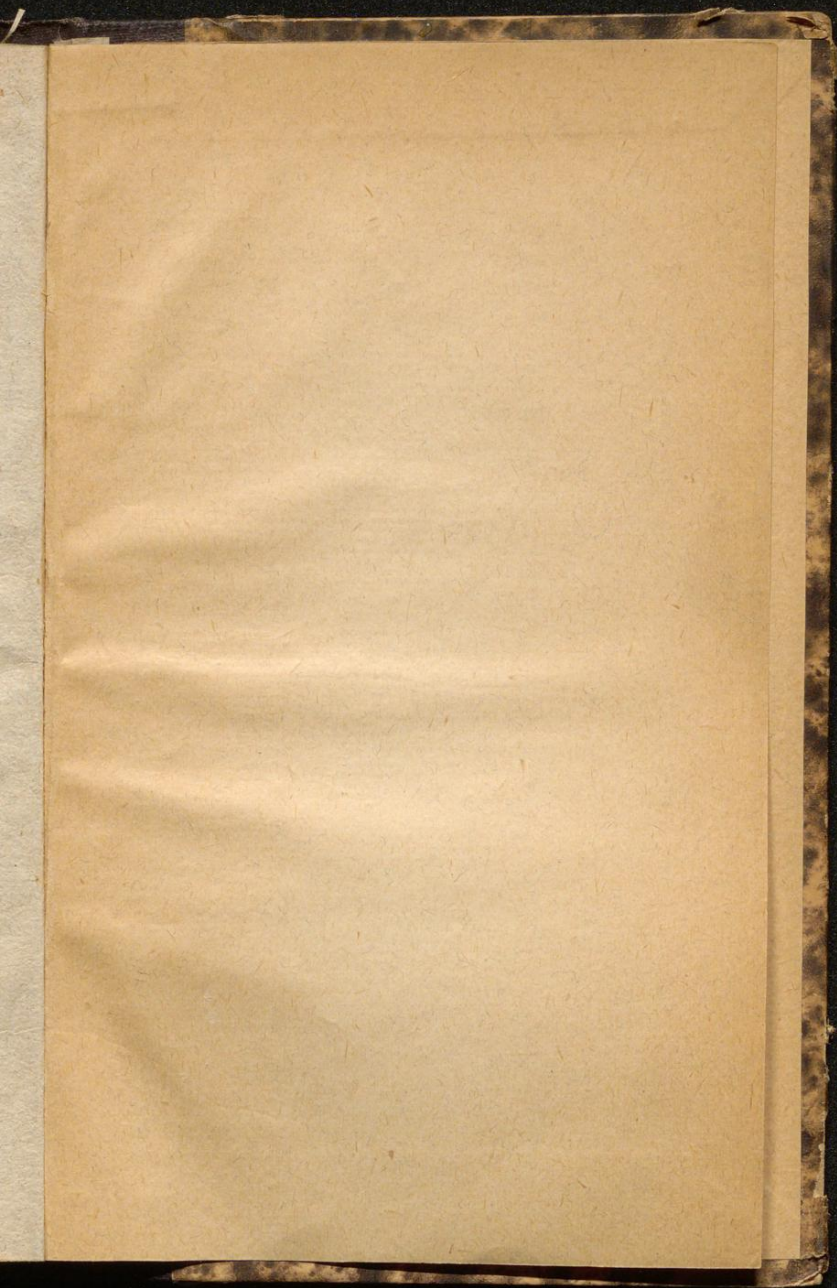
Oh meraviglia!
Tobia, e Sara.

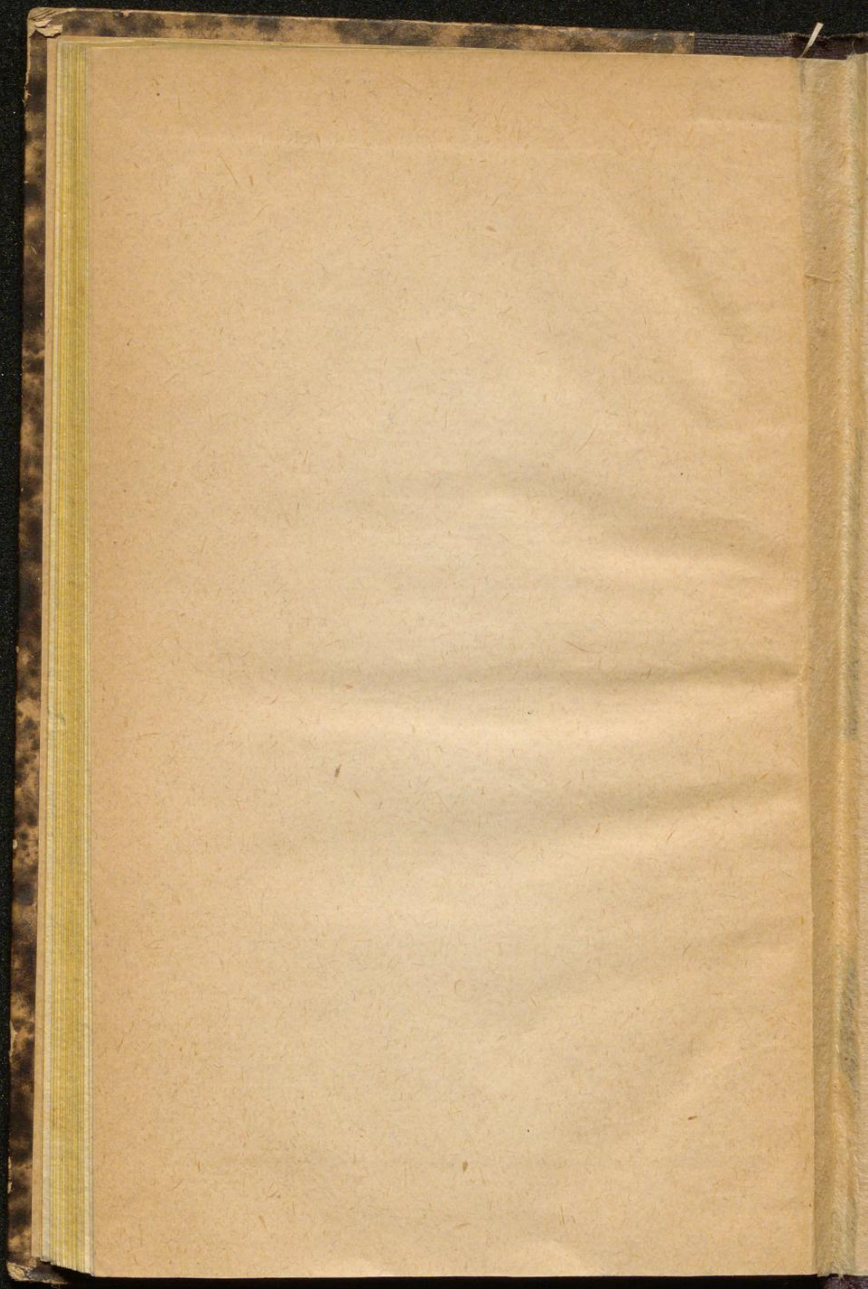
Ei qual nube al Ciel sen vâ.
Tobit, Anna, Tobia, e Sara.

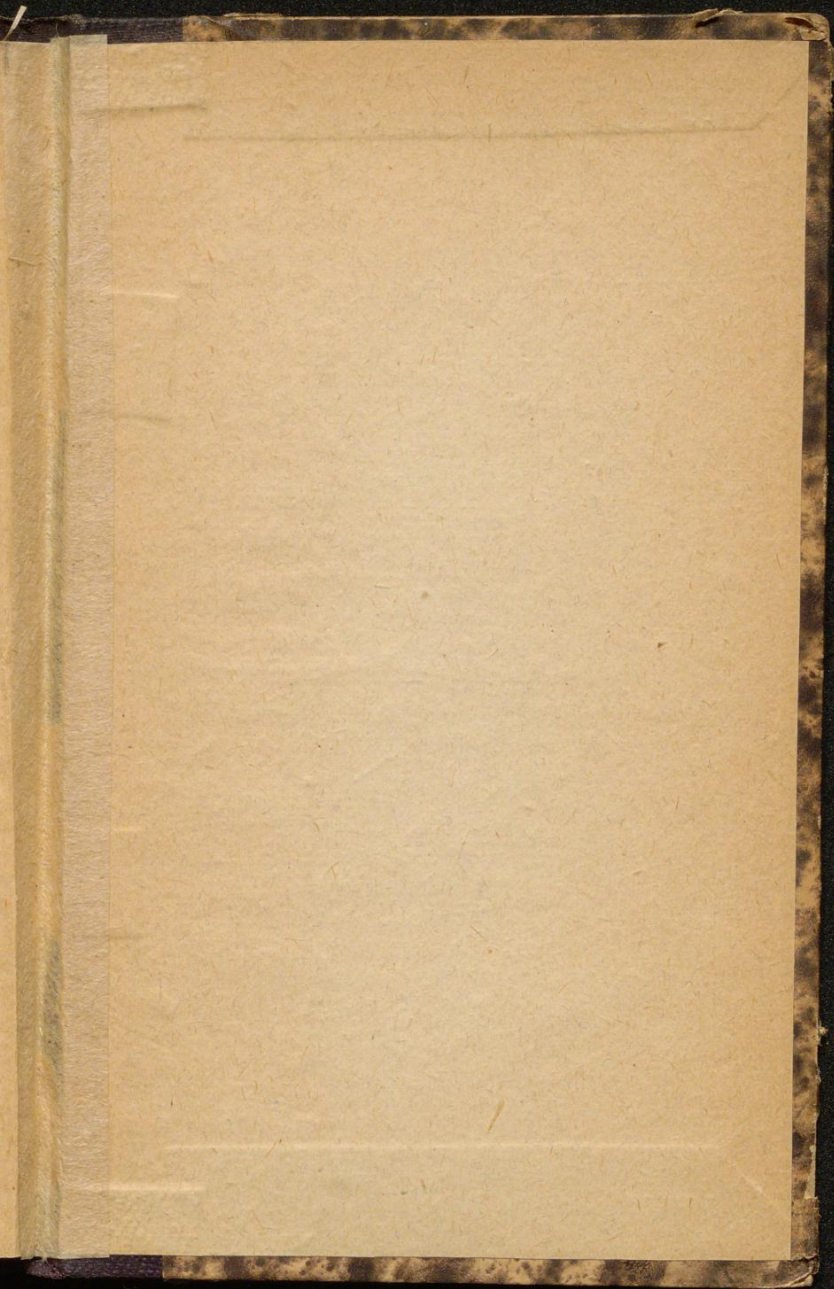
Decantiam quel Dio pastore, (b)
 Che con noi sua gregge elletta (c)
 Non fu Dio della vendetta; (d)
 Ma fu Dio della pietà. (e)
 E seguiam quai vere agnelle. (f)
 Umilmente il santo Amore
 Otterrem gloria maggiore,
 E maggior Felicità.

Fine del Oratorio.

(a) Job. C. XII. v. 33. e 24. Ibid. C. XIV. v. 10. Apoc. C. XXI. (b) Esacchiel. C. XXXIV. v. 12. 13. 14. 15. e 16. Sal. LXXX. v. 1. Isai. C. XI. v. 1. (c) Salm. LXXXII. v. 21. Garem. C. XIII. v. 17. Ibid. C. XXXI. v. 1. (d) Esod. C. XXXIV. v. 6. Salm. XCIV. v. 1. Isai. C. LXIII. v. 4. (e) Esod. C. XXII. v. 27. Salm. C. III. v. 13. (f) Esacchiel. XXXIV.







WIENBIBLIOTHEK



+QWB5688401